

SOCIETÀ ITALIANA DELLE STORICHE

I secoli delle donne

Fonti e materiali per la didattica della storia



a cura di

Franca Bellucci, Alessandra F. Celi, Liviana Gazzetta

con la collaborazione di Monica Di Barbora

I libri di Biblink



I secoli delle donne

Fonti e materiali
per la didattica della storia

a cura di

Franca Bellucci, Alessandra F. Celi, Liviana Gazzetta

con la collaborazione di Monica Di Barbora

viella

Copyright © 2023 - Viella s.r.l.
Tutti i diritti riservati
Nuova edizione: maggio 2023
ISBN 979-12-5469-163-2 carta
ISBN 979-12-5469-164-9 ebook-pdf

La prima edizione Biblink © 2019 è stata pubblicata con il contributo di:
Sindacato Pensionati italiani CGIL Veneto, Federazione lavoratori della
conoscenza CGIL Veneto, Elvi Morchi, Daniela Conti



viella

libreria editrice
via delle Alpi, 32
I-00198 ROMA
tel. 06 84 17 758
fax 06 85 35 39 60
www.viella.it

Indice

Simona Feci, <i>Prefazione</i>	p. 7
Franca Bellucci, Alessandra F. Celi, Liviana Gazzetta, <i>Introduzione</i>	p. 9

LE PAROLE CHIAVE

<i>Corpo</i> , di Nadia Maria Filippini	p. 19
<i>Cristianesimo</i> , di Rita Torti	p. 27
<i>Diritto/diritti</i> , di Floriana Colao	p. 35
<i>Famiglie</i> , di Margherita Pelaja	p. 42
<i>Formazione e cultura</i> , di Maria Pia Paoli	p. 50
<i>Genere</i> , di Brunella Casalini	p. 59
<i>Lavoro</i> , di Anna Bellavitis e Alessandra Pescarolo	p. 67
<i>Patrimonio</i> , di Cesarina Casanova	p. 75
<i>Potere</i> , di Lorenzo Bernini	p. 81
<i>Violenza</i> , di Tiziana Noce	p. 87

LE SCHEDE

Età antica	p. 97
-------------------	-------

1. *Amazzoni: il femminile come simbolo di barbarie secondo la comunità ellenica*, di F. Bellucci – 2. *Giocasta*, di F. Boccia – 3. *Il ratto delle Sabine. Fondazione culturale del ruolo della donna a Roma*, di F. Bellucci – 4. *Tèano e altre donne filosofe della prima Grecia classica*, di F. Bellucci – 5. *Aristotele come Esiodo. Lungo la storia greca, lo sguardo maschile che esclude le donne*, di I. Dati – 6. *Cicerone, Mea Terentia*, di S. Corbinelli – 7. *Mutamenti sociali per le donne nel dominio di Roma nelle iscrizioni di Modena (Mutina), secc. I a.C. – I d.C.*, di F. Bellucci – 8. *Elena, nuova funzione degli edifici pubblici*, di F. Bellucci – 9. *Donne in viaggio: Egeria e Paola (secc. IV-V d.C.)*, di F. Bellucci – 10. *Ipazia. La rottura con il paganesimo al tempo della scelta neoplatonica cristiana (415 d.C.)*, di F. Bellucci

Età medievale

p. 133

1. *Radegonda, una ricerca religiosa alternativa a famiglie poligamiche e violente*, di F. Bellucci – 2. *Matilde di Toscana, accanto ai papi per la riforma dell'Europa*, di F. Bellucci – 3. *Trotula de Ruggiero: Farmacopea mediterranea per le donne*, di F. Bellucci – 4. *Cultura e politica si addicono alle donne: Anna Comnena (1148 ca.)*, di F. Bellucci – 5. *Il Medioevo aristotelico. Il magistero di Tommaso d'Aquino sulla donna*, di F. Bellucci e S. Troilo – 6. *La partecipazione delle donne al lavoro regolamentato, un capitolo da approfondire*, di F. Bellucci – 7. *Come Alatiel va in sposa al re del Garbo (G. Boccaccio, Decameron II, 7, 1348-1353). Lo scrittore, il suo sguardo onnisciente sulle donne*, di F. Bellucci – 8. *Caterina Benincasa. Il versante mistico unito a senso civico e cura della società*, di F. Bellucci – 9. *Christine de Pizan: una filosofa consapevole dei ruoli di genere*, di F. Bellucci – 10. *Cassoni nuziali e deschi da parto. Il ruolo delle donne nel primo rinascimento toscano*, di S. Beyrowski

Età moderna

p. 168

1. *La cultura italiana nella costruzione del potere di Elisabetta I Tudor*, di L. Visconti – 2. *Lavinia Fontana (1552-1614), artista e madre di famiglia*, di E. Radogna – 3. *Gostanza da Libbiano: la strega*, di E. Bottoni – 4. *Vite di lavoro: il racconto di Sabbatina Masini sulla propria condizione di lavoratrice agricola*, di E. Stumpo – 5. *La famiglia regnante. Salute e pratiche di governo nei consigli da madre a figlia*, di E. Stumpo – 6. *La modernità di Margaret Cavendish (1623-1673), antesignana di una creatività a tutto tondo*, di L. Visconti – 7. *La conversione di una piccola ebrea proveniente dalla periferia del Granducato toscano*, di S. Marconcini – 8. *La locanda, un luogo per le donne*, di A.F. Celi – 9. *Mary Wollstonecraft, A Vindication of the rights of women, 1792*, di A.F. Celi – 10. *Colei che obbedisce: la donna nel diritto coniugale di Kant*, di I. Dati – 11. *Una moderata correzione: mariti, mogli e ius corrigendi*, di C. La Rocca

Età contemporanea

p. 205

1. *Le donne possono ereditare?*, di L. Gazzetta – 2. *La madre educatrice dei cittadini*, di A.L. Pizzati – 3. *Protestantesimo ed emancipazione femminile*, di L. Gazzetta – 4. *I socialisti e il femminismo*, di N. Pannocchia – 5. *Il suffragio femminile: la donna è un uomo?*, di L. Gazzetta – 6. *Pacifismo e diritti delle donne*, di E. Guerra – 7. *Contro la moda femminile*, di L. Gazzetta – 8. *Volontarie della libertà*, di A.L. Pizzati – 9. *Dibattito parlamentare sul disegno di legge Tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, 1950*, di A.F. Celi – 10. *Il caso Gigliola Pierobon. Prima della legge: un processo per aborto*, di A.F. Celi – 11. *La fabbrica a casa. Donne e lavoro a domicilio*, di A.F. Celi – 12. *Verso l'autocoscienza. Anni Settanta*, di A.F. Celi – 13. *Agnese Piccirillo Seranis e il gruppo 'Donne e Scienza'. L'idea di un approccio di genere alle scienze*, di A.F. Celi

Fonti iconografiche p. 243

1. Autore sconosciuto, *Les chevaux ponctués*, Grotta di Pech Merle, di M. Di Barbora – 2. Autore anonimo, *Hatshepsut in devotional attitude*, Metropolitan Museum, granito e pittura, ca. 1479-1458 a.C., di M. Di Barbora – 3. Quentin Metsys il giovane, *Ritratto di Elisabetta I con il setaccio*, Pinacoteca nazionale di Siena, olio su tela, 1583, di M. Di Barbora – 4. Marcello Dudovich, *Officine Ricordi Milano, Mode novità E & A Mele & C. Napoli*, [inizio Novecento], di M. Di Barbora – 5. *Vaccinazione di una indigena*, pubblicata su “*La Domenica del Corriere*”, gennaio 1936, di M. Di Barbora

Uno sguardo ad altre culture attraverso il cinema p. 255

Introduzione – *La bicicletta verde* (titolo originale *Wadjda*), di A.F. Celi – *Moolaadé* (titolo originale), di A.F. Celi – *Mustang* (titolo originale), di A.F. Celi

GENERE E STORIA DELLE DONNE NEL MONDO

BIBLIOGRAFIE DI BASE p. 263

QUESTIONARIO DI AUTOVALUTAZIONE p. 279

RINGRAZIAMENTI p. 281

Prefazione

Fin dalla sua costituzione, ormai trent'anni fa, la Società Italiana delle Storiche ha avuto fra le sue fondatrici molte insegnanti e ha stretto un rapporto di intenso dialogo con il mondo della scuola. Il progetto di rendere le donne protagoniste della storia, includendole nella narrazione del passato, significa infatti molto più che aggiungere quel «supplemento poco cospicuo» di cui scriveva Virginia Woolf in *Una stanza tutta per sé*. Significa provare a rileggere la storia nel suo complesso, considerando che mettere al centro donne e uomini e le costruzioni delle relazioni di genere rompe l'apparente neutralità dei soggetti, squaderna domande nuove, impone inedite gerarchie di rilevanza, forza paradigmi, trasforma la periodizzazione, cambia i risultati. Questo mutamento epistemologico, pertanto, non può rimanere confinato a pochi centri di ricerca o di formazione specialistica, ma deve trasmettersi alle generazioni più giovani e innervare la didattica della storia.

Non sono state poche, in questi decenni di attività della SIS, le iniziative organizzate con il mondo della scuola, con e per le/ gli insegnanti innanzitutto. Di recente Nadia Filippini ed Elisabetta Serafini ne hanno offerto una puntuale rassegna (*Storia delle donne/storia di genere: attività di formazione e aggiornamento della Società Italiana delle Storiche*, in *Prospettive per la Didattica della storia in Italia e in Europa*, a cura di Enrico Valseriati, 2019, pp. 41-61: on line https://www.newdigitalfrontiers.com/it/book/prospettive-per-la-didattica-della-storia-in-italia-e-in-europa_116/).

E, tra i gruppi di lavoro interni alla Società, hanno operato a più riprese «commissioni didattiche», con una certa continuità negli ultimi dieci anni, dalla presidenza di Elisabetta Vezzosi, a quella di Isabelle Chabot, a quella attuale.

Tuttavia, fino a ora, non si era riusciti a trasformare l'impegno profuso in uno strumento concreto di lavoro, da portare in classe, da usare come

trampolino per elaborare percorsi didattici, da proporre come laboratorio di analisi e riflessione sulla condizione, correlata, delle donne e degli uomini nel tempo. Lo abbiamo ora, grazie alla convinzione che Isabelle Chabot e io stessa, insieme con i direttivi che ci hanno affiancato e, tra tutte, Alessandra Pescarolo, abbiamo nutrito verso il progetto che un piccolo gruppo di socie ha elaborato e realizzato tenacemente nell'ultimo quinquennio con il sostegno di generosi finanziatrici e finanziatori. Non un manuale, che consegna una *vulgata*, ma uno strumento aperto, fruibile e integrabile qual è appunto una raccolta di fonti e documenti.

La rilettura storiografica passa attraverso la valorizzazione delle tracce che le donne del passato hanno lasciato, a cominciare proprio dalle parole che hanno usato per esprimersi e definirsi. È d'altronde proprio l'intreccio tra i discorsi che hanno costruito l'identità di genere femminile – prodotti da uomini d'autorità (filosofi, giuristi, politici, legislatori, predicatori...) – e i discorsi che le donne hanno impiegato e proferito a mostrare, già a un primo sguardo e tanto più se esaminati con perizia, le forme assunte dalla disuguaglianza e dalla subalternità. I testi raccolti ricordano (ma ai più giovani svelano) in filigrana l'accidentato percorso per affermare principi di uguaglianza, bandire le discriminazioni e le violenze che hanno nutrito l'ordine patriarcale, conseguire diritti e promuovere le donne dentro la famiglia, la società, il mondo del lavoro, le istituzioni. Non è una storia delle donne, riguarda tutti.

Da più parti si ricorda come la storia sia una disciplina democratica, perché ricorre al metodo critico e perché rende partecipe l'interlocutore del percorso argomentativo seguito nella ricerca dalla storica o dallo storico. Nelle fonti abbiamo un antidoto efficace a un uso della storia riduttivo e attualizzante, finalizzato a confermare risposte predefinite o ad avvalorare passati «immaginari».

La proposta di fornire documenti e analisi aperte va in questa direzione: a tutti i livelli dell'insegnamento e della ricerca attiva le competenze ma alimenta il dialogo.

SIMONA FECI
PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DELLE STORICHE

Introduzione

Con questo libro proponiamo alle e ai docenti delle scuole medie superiori un nuovo strumento per l'attività didattica, che vuole colmare un vuoto offrendo materiali e riflessioni per l'insegnamento della storia delle donne e di genere. Il lavoro si pone all'incrocio fra istanze diverse: anzitutto quella di dare alle fonti una nuova centralità, in base alla prospettiva indicata dalla storiografia più aggiornata; in secondo luogo quella di presentare, anche se in modo estremamente sintetico, i nodi fondamentali di questo campo di studi, che le ultime ricerche consentono di trattare in un arco storico lungo. Inoltre, con questo volume abbiamo voluto dare una risposta alle indicazioni sempre più stringenti che vengono dagli organismi internazionali sulla necessità di integrare nei processi formativi conoscenze e sensibilità capaci di rafforzare la cultura dell'«uguaglianza di genere e dell'*empowerment* delle donne»¹. Indicazioni che, pur recepite in alcuni programmi e indirizzi nazionali, non trovano ancora un patrimonio adeguato di strumenti didattici nel panorama italiano.

Il volume si presenta come una sorta di 'mappa interattiva': un testo in cui i nodi concettuali evidenziati attraverso alcuni saggi diacronici introduttivi interagiscono con i tasselli offerti dalle fonti storiche²: selezionate in base alle scansioni cronologiche canoniche, queste sono volte a restituire in modo specifico i complessi percorsi di costruzione delle identità di genere, e segnatamente di quella femminile, nel corso dei secoli³.

Nel tempo in cui questa sorta di mappa è stata elaborata, le curatrici si sono coordinate denominandola 'sillabo', intendendola proprio come una raccolta delle conoscenze e dei dati indispensabili per l'approccio allo studio della storia da una prospettiva di genere⁴. L'auspicio è che possa diventare uno *strumento* utile al superamento di quella sottorappresentazione della realtà femminile che i canoni scolastici perpetuano nei vari ambiti, veicolando una conoscenza del mondo filtrata da uno sguardo apparentemente *neutro*, ma che produce una storia nella quale il

‘mondo femminile’ è sostanzialmente assente.

L’obiettivo è quello di «insegnare col genere», cioè pensare la storia come «una forma di relazione con le conoscenze del passato che si sviluppa a partire da individue/i posizionate/i anche sulla base della loro collocazione di genere»⁵: una prospettiva ancora marginale nel dibattito politico-culturale del nostro Paese, dove la storia delle relazioni di genere appare sempre come una storia particolare tra le tante, e non come una delle grandi questioni fondanti la ricostruzione storica: infatti, se l’interrogazione del passato è sempre svolta da un soggetto interrogante, nella concretezza e complessità della sua soggettività, questo interrogare non può prescindere dalla sua percezione di sé sotto il profilo dell’identità di genere⁶.

Nella scuola italiana, nonostante alcune situazioni certo felici anche dal punto di vista della rilevanza qualitativa, non ci sembra che si contrasti in modo efficace quella gerarchia dei sessi che risulta dominante fuori dall’ambiente scolastico. Sono sotto gli occhi di tutti gli stereotipi che a tutt’oggi codificano i comportamenti incasellandoli nei ruoli del maschio e della femmina, riproducendo una visione antropologica che di fatto è tra le matrici della cultura che produce episodi di prevaricazione e violenza, sia psicologica che fisica, nei confronti delle donne.

Eppure negli anni le decisioni adottate nelle riunioni di organismi internazionali e le direttive impartite dalla Comunità Europea in materia sono state numerose. Qui ci limitiamo a ricordare le principali conferenze mondiali sulla donna, Pechino 1995 e New York 2005, dopo le quali l’Italia si è impegnata a superare le disparità di genere anche attraverso il percorso educativo; a sua volta il *Parere sul futuro della politica di uguaglianza di genere dopo il 2010*, emesso nel gennaio dello stesso anno dal Comitato consultivo per la parità uomo donna della Commissione europea, raccomandava in modo specifico l’introduzione di misure per la rimozione degli stereotipi di genere nei *curricula* educativi di ogni ordine e grado. Nel 2013 poi il Parlamento europeo emanava una *risoluzione* con cui gli Stati membri erano invitati a valutare i programmi di studio nell’ottica di genere, al fine di superare appunto i pregiudizi che ancora agiscono nella società. Il nostro Paese, ratificando nel 2012 la Convenzione di Istanbul, ha preso un preciso impegno in campo formativo nella direzione di intraprendere «le azioni necessarie per includere nei programmi scolastici di ogni ordine e grado dei materiali didattici su temi quali la parità tra i sessi, i ruoli di genere non stereotipati, il reciproco rispetto, la soluzione non violenta dei conflitti nei rapporti interpersonali, la violenza contro le donne basata sul genere e il diritto all’integrità personale, appropriati

al livello cognitivo degli allievi». Su questa scia nel 2015 sono state emanate le Linee Guida Nazionali *Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione*⁷, in attuazione del primo articolo della legge 107/2015, legge detta – com'è noto – 'della buona scuola'.

La sproporzione tra queste norme e la realtà che concretamente si vive nel contesto scolastico sta in buona parte nella mancanza di strumenti didattici adeguati: i libri di testo in uso, concepiti e redatti con poca o nessuna consapevolezza, sia dell'incidenza dei rapporti di genere nelle costruzioni culturali, sia della presenza delle donne nei vari ambiti disciplinari, ancora oggi mostrano le azioni *eccezionali* di qualche figura o di gruppi, senza incardinare la storia delle donne e di genere nella storia generale. Dalla scarsità di percorsi, poi, anche a livello universitario, deriva naturalmente una lacuna formativa che ha ripercussioni nell'apprendimento di studenti e studentesse. Si tratta invece di stimolare a 'pensare la professione con il genere', poiché gli stereotipi e l'adattamento a convivere con la discriminazione possono facilmente infiltrarsi nel lavoro didattico e nella sua ricorsiva organizzazione. Di qui, pensiamo, l'utilità del *Questionario d'autovalutazione* proposto in chiusura del volume, perché i formatori siano attenti ai significati impliciti del genere sottesi alla propria azione educativa e didattica.

Nel nostro lavoro il nodo teorico precipuo è stato quello di dare consistenza culturale ai materiali documentari, di intrecciare la storia generale agli episodi singoli offerti dalle fonti. Lo sguardo generale ha attinto all'ampia problematica afferente alla storia delle donne e di genere divenuta consistente nella ricerca storica dagli anni Settanta dello scorso secolo⁸. Organizzata attorno a 10 parole-chiave – CORPO; CRISTIANESIMO; DIRITTO/DIRITTI; FAMIGLIE; FORMAZIONE E CULTURA; GENERE; LAVORO; PATRIMONIO; POTERE; VIOLENZA – questa problematica è stata condensata in 10 saggi diacronici, in cui studiosi e studiosi sono stati chiamati a sintetizzare le principali ricerche di settore. A questi ambiti guardano, con esplicito riferimento, le fonti che costituiscono il corpo dell'opera. Una scelta pregnante, infatti, è stata l'adesione a una didattica della storia imperniata sui DOCUMENTI: è il metodo che, da una parte, più si avvicina al lavoro della storica e dello storico, dall'altra più può coinvolgere chi fruisce del libro, nel dialogo con le voci e i nodi della storia. La scelta è andata a fonti capaci di *orientare studenti e studentesse* nelle domande base: «Chi sono? Chi siamo stati?», al fine di collocare l'individuo, maschio e femmina, nel tempo, nella circolarità dell'interrogazione tra passato e presente in cui viviamo. Fonti che abbiano la capacità di comunicare il cambiamento

delle mentalità, la storia dei sentimenti e degli usi, materiali e culturali, con l'obiettivo di aumentare il coinvolgimento, sfidando il diffuso rifiuto della materia che caratterizza oggi gran parte di studenti e studentesse. Fonti anche trasversali alle discipline e scelte per la loro potenzialità di essere *veicoli* di un nuovo sguardo, di una nuova prospettiva d'analisi, più che di nuovi contenuti; ancora, fonti che consentano l'analisi delle norme (etiche, religiose, sociali, giuridiche) su cui si costruisce il dover essere femminile; fonti che mostrino le espressioni della soggettività femminile nei secoli, portando alla luce voci più o meno note della cultura europea; fonti, infine, che possano stimolare l'attenzione alla nascita degli stereotipi di genere e alla costruzione, nel tempo, di una cultura volta a negare la valenza della sfera emotiva, considerata appannaggio del *sexu debole*. Nella scelta dei documenti prevalgono i testi scritti, ma si utilizzano anche riproduzioni di oggetti materiali; inoltre hanno un ruolo significativo i testi figurativi, con una sezione filmica e con l'importante sezione iconografica delle immagini-documento che Monica Di Barborà ha selezionato e che guida a leggere. Si è sempre registrata l'edizione usata, così da richiamare l'attenzione alla natura delle FONTI: dietro a questa attenzione vi è il problema del reperimento dei documenti, della loro conservazione, l'allarme sulla loro possibile adulterazione, anche ai fini della propaganda ideologica; ma è già preoccupante la sciatteria, esperienza quotidiana, che abbina nuove notizie e vecchie immagini in un *pastiche* d'effetto disinformativo.

In considerazione degli usi prevalenti nella scuola italiana e anche per la voluta compattezza dell'opera, il suo raggio si limita all'OCCIDENTE: una dimensione avvertita certo come stretta, alla luce dell'espansione attuale delle relazioni e delle problematiche. La sezione *Genere e storia delle donne nel mondo. Bibliografie di base* mostra che si è consapevoli del limite, e insieme suggerisce qualche concreto strumento per ANDARE OLTRE. Il contenuto, inoltre, si dispone nei grandi PERIODI che dalla riflessione prevalente degli storici sono stati assunti nei programmi scolastici, anche se l'intento formativo ha imposto una *allure* che intensifica gli spunti di riflessione avvicinandosi alla CONTEMPORANEITÀ.

Il volume non è, né vuole essere, esaustivo: le scelte intendono essere significative, con un approccio che offre a chi fruisce, particolarmente a operatori e operatrici della scuola e della formazione, una modalità da riprodurre ma anche ampliare. Effettuale ed estensibile, il volume vuole stimolare l'uso attivo, vigile, di chi opera, in modo singolo o organizzato, nella scuola e nella formazione, cercando una concreta mediazione fra l'attività di ricerca e la storia insegnata, spesso distanti se non ostili. Di

qui anche le bibliografie essenziali, per facilitare l'autoaggiornamento e il dialogo fra colleghi: una trasmissione orizzontale possibile, anche considerando la carenza di momenti istituzionali di confronto, di cui la scuola italiana soffre. È questo un 'manuale' di proposte, come s'è detto, ma anche di suggestioni verso altri paradigmi, che conseguono alle bibliografie sulle aree del mondo, alla sezione iconografica, a quella filmica, dando anche spunti per la didattica in ottica interdisciplinare. Alla necessità di andare oltre uno sguardo rivolto solo alla storia nazionale o europea abbiamo dato una parziale risposta, come abbiamo accennato, proponendo la sezione *Genere e storia delle donne nel mondo. Bibliografie di base*. Se studenti e studentesse vivono oggi in un mondo per definizione *globalizzato*, dove il confronto con l'*altro* è concreto e vissuto spesso proprio nella quotidianità scolastica, e magari non sempre nel modo giusto proprio per la mancanza di conoscenza reciproca, abbiamo avvertito come non rimandabile la presenza nel volume di un approccio ad altre culture, altri modi di intendere il rapporto fra generi. Nella vasta mole di studi che le bibliografie presentano, i e le docenti sapranno cogliere i numerosi spunti utili ad affacciarsi su questi mondi e a condurvi l'interesse di studenti e studentesse. Per facilitare questo coinvolgimento ci è parso importante presentare tra le fonti anche dei film, approfonditi in altrettante schede e ricondotti alle parole chiave che stanno alla base di tutto il lavoro, così da sostenere l'insegnante e offrire spunti utili alla ricerca di una diversa ricaduta didattica. Ragazzi e ragazze hanno oggi un'innegabile dimestichezza con i media, specialmente con quelli audiovisivi e musicali: «immagini, contesti, voci e suoni che portino in classe la realtà di tutto il mondo [...]. Quale strumento più adatto di un filmato per realizzare tutto questo?»⁹.

Nel progetto che qui presentiamo sono confluite due diverse spinte: da un lato l'istanza, che ha accompagnato la Società Italiana delle Storiche dalla sua fondazione nel 1989, di fare interagire la ricerca scientifica con la formazione scolastica, dall'altro l'elaborazione e le scelte pragmatiche compiute da uno specifico gruppo di lavoro interno alla SIS, formatosi nel 2015 con questo scopo¹⁰.

Ripensando al percorso, vogliamo qui ringraziare quanti e quante hanno creduto in questa scommessa, a partire dagli studiosi e dalle studiose che generosamente hanno contribuito alle varie parti del volume, e che compaiono nell'*Indice*. Esprimiamo il ringraziamento alle colleghe del direttivo della Società Italiana delle Storiche, a quante hanno contribuito al lavoro di referaggio e in particolare ad Alessandra Pescarolo,

prodiga di suggerimenti, e che si è fatta carico dei contatti interni e con la casa editrice. Più in generale, ricordiamo quanti e quante hanno corrisposto su singoli aspetti fornendo consigli e sostegno: Lorella Alderighi, Gioachino Chiarini, Silvia Carraro, Dinora Corsi, Roberta Franchi, Francesco Galluzzi, Daniela Lombardi, Laura Parisini, Ester Vannini.

Un grazie caloroso infine ai finanziatori e alle finanziatrici: il Sindacato pensionati italiani (Spi) e la Federazione lavoratori della conoscenza (Flc) della CGIL del Veneto, Elvi Morchi e Daniela Conti, che purtroppo è recentemente scomparsa e non ha potuto vedere concluso questo libro.

FRANCA BELLUCCI, ALESSANDRA F. CELI, LIVIANA GAZZETTA

Note

- 1 'UN Women', ovvero l'Ente per l'uguaglianza di genere e l'empowerment femminile dell'Onu, propone nell'"Agenda 2030 (15/02/2016)" il 'Goal n. 5' per la riduzione delle disuguaglianze per donne e ragazze.
- 2 La ricerca e il trattamento delle fonti rappresentano un grande campo di lavoro che coinvolge gli studiosi dal tempo antico: in modo sistematico ne tratta Maria Lodovica Arduini (cfr. M.L. Arduini, *Trattato di metodologia della ricerca storica: il metodo e le origini nella Grecia antica*, Milano, 1996). Un ampio esame sulle fonti nell'attualità è fornito da G. De Luna, *La passione e la ragione. Fonti e metodi dello storico contemporaneo*, Milano, 2001. L'uso didattico delle 'Fonti di storia' fu proposta che maturò forse per prima nella casa editrice La Nuova Italia, che varò anche una collana di documenti riprodotti, proprio così intitolata; infatti Ernesto Codignola applicava al campo storico il metodo della 'scuola viva' di John Dewey: cfr. F. Cambi, *John Dewey in Italia. L'operazione de La Nuova Italia Editrice: tra traduzione, interpretazione e diffusione*, in "Espacio, Tiempo, y Educación", 3 (2), <http://dx.doi.org/10.14516/ete2016.003.002004> pp. 89-99 (ultimo accesso 3.3.2019).
- 3 Sull'interferenza fra letture e assimilazione di schemi di genere, si veda L. Cantatore, *Letteratura per l'infanzia e Storia dell'educazione, tangenze e contraddizioni di un rapporto complesso*, in "Annali on line della Didattica e della Formazione docente. Quale identità per la Storia dell'Educazione?", a cura di L. Bellatalla, n. 6, 2013.
- 4 La scelta della 'mappa' ha portato con sé un corollario di altre scelte: per esempio, che il volume avesse un numero contenuto di pagine, che apparati e riferimenti fossero non solo essenziali, ma anche graficamente non invasivi, specialmente nelle schede.
- 5 L. Ellena, *Una storia fuori luogo?*, in *La differenza insegna*, a cura di M.S. Sapegno, Roma, 2015, pp. 115-123.
- 6 Cfr. S. Soldani, *Storia delle donne e storia di genere: la leva della differenza*, in *Insegnare storia. Riflessioni a margine di un'esperienza di formazione*, a cura di U. Baldocchi, S. Bucciarelli, S. Sodi, Pisa, 2002, p. 233.
- 7 Le *Linee Guida Nazionali* sono consultabili sul sito www.miur.gov.it.
- 8 Impossibile sintetizzare qui l'ampia bibliografia che la discussione intorno alle categorie di storia delle donne e storia di genere ha prodotto sul piano epistemologico e metodologico; ci limitiamo a indicare alcuni studi in qualche modo fondativi di questo dibattito storiografico, segnalando che anche il nostro lavoro intende collocarsi in tale 'cantiere aperto': E. Fox-Genovese, *Placing Women's history in History*, in "New Left Review", n. 1, 1982, pp. 5-29; G. Pomata, *La storia delle donne: una questione di confine*, in *Il Mondo contemporaneo. X. Gli strumenti della ricerca. Questioni di metodo*, a cura di N. Tranfaglia, Firenze, 1983, pp. 1435-1469; *Altre storie. La critica femminista alla storia*, a cura di P. Di Cori, Bologna 1996; infine il volume che raccoglie in versione italiana i saggi più rilevanti della storica che maggiormente ha contribuito a imporre la categoria di genere nel dibattito storiografico: J.W. Scott, *Genere, politica storia*, a cura di I. Fazio, Roma, 2013.
- 9 P. Diadori, *Cinema e didattica dell'italiano*, in C. Bargellini, S. Cantù (a cura di), *Viaggi nelle storie*, Milano, 2009.
- 10 Il gruppo di lavoro iniziale era formato da Franca Bellucci, Alessandra Celi, Liviana Gazzetta, Monica Di Barbora ed Elvira Valleri.

